

Ognuno ha il suo Inferno. All'innamorato tocca l'indifferenza, al giocatore la povertà, all'ambizioso l'impotenza, all'artista l'oscurità e l'invidia, all'ozioso la miseria, all'avarò la rovina e all'ingordo l'indigestione, anche il bibliofilo avrà il suo contrappasso. Strano a dirsi, perché collezionare libri è in fondo un'innocente mania, "che si nutre di se stessa e contribuisce all'onore delle lettere e della patria, permettendo l'esistenza di quattro o cinque attività produttive". Ma il narratore in quell'Inferno c'è stato: apparentemente in sogno, ma proprio i libri che ha letto gli hanno insegnato che il sogno non è un'allegoria o una fantasmagoria, ma un linguaggio di corrispondenza che esprime le idee attraverso le analogie naturali e i fatti materiali attraverso i loro contrari.

Complice un tremendo acquazzone e una serie di arrabbiate, il bibliofilo è infatti andato a letto agitato. Per calmarsi ha pensato al piacere che l'indomani gli avrebbe dato andare in cerca di vecchi libri. Ma svegliandosi di soprassalto si è trovato di fronte a un vecchio, fermo in piedi a un angolo della stanza, "intento a curiosare, con sguardo da intenditore, tra gli scaffali della mia biblioteca". Un ladro? Peggio! Quell'uomo alto e asciutto in redingote, col viso spigoloso e freddo e un dito piegato a uncino, è infatti un divertito demone. Un "vendicatore celeste" che lo trascina con sé a bancarelle e aste, costringendolo a comperare libri sempre



LIBRI

Charles Asselineau
L'INFERNO DEL BIBLIOFILO
La Vita Felice, 94 pp., 8,50 euro

più idioti per cifre sempre più esorbitanti, fino al punto di precipitare in un mare di debiti che potrà saldare solo rivendendo la sua amata collezione. E' quasi da sabba la visione dei librai che guidati dal demone buttano i preziosi volumi dalle finestre sul cortile e li accatastano in cesti "ballandoci sopra, come fanno i vendemmiatori col vino". Per fortuna, una volta toccato il fondo dell'abisso, per il bibliofilo viene la resurrezione. Un amico un po' importuno che lo butta giù dal letto per presentargli la ragazza che ha appena conquistato, e che gli rivela come sia stato tutto un terribile incubo propiziato dalla febbre. Ma non è in fondo vero che il bibliofilo raccoglie in sé tutti i vizi capitali? Dalla cupidigia alla lussuria, passando per superbia, avarizia, accidia e disprezzo del prossimo. "Perciò guardateli, questi mangiatori di frutti proibiti, interrogate i loro occhi nel momento del godimento e ditemi se non c'è nel loro

sguardo qualcosa della foga del giocatore e della bramosia del libertino?"

Nato nel 1820 e morto nel 1874, autore di importanti studi critici e di racconti fantastici, primo biografo e amico di Charles Baudelaire, il parigino Charles Asselineau era lui stesso un bibliofilo appassionato. Con questo scherzo prende in giro sé stesso, ma rende anche una vivace testimonianza del mondo di cui era frequentatore assiduo. Il "collezionista del Lungosenna", dalle "manie più curiose e più pazze", "l'avventore di aste pubbliche e di librerie" che "va alla ricerca e paga molto caro libri assolutamente accreditati e quotati, buone edizioni di classici, i Barbou, gli Elzeviri". Gli scaffali dove "si accumulano i giornali, le riviste, gli opuscoli, le memorie, i rimasugli dimenticati che, dopo un certo periodo, diventano introvabili". "E' sul Lungosenna che nascono le collezioni importanti, che si raccolgono le nullità che varranno oro". Se al collezionista comune non servono infatti che soldi e gusto, a quello del Lungosenna, "generalmente povero e senza un soldo, occorrono la pazienza di una formica e la genialità di un inventore". D'altra parte, accanto a questo Inferno, Asselineau aveva immaginato anche un "Paradiso dei letterati". Un luogo dove gli autori trovano sempre un editore compiacente pronto a stampare le loro opere e nessuno si sogna di tagliare i loro pezzi sulle riviste.

